



1. CONTESTO IN CUI EMERGE IL FABBISOGNO DI VALUTAZIONE: L'OGGETTO D'INDAGINE NEI SUOI ASPETTI CONTROVERSI O NON SUFFICIENTEMENTE NOTI

L'ambizione di offrire opportunità a soggetti che vivono in contesti meno sviluppati per suscitare e sostenere le loro idee imprenditoriali non è una novità nel panorama delle politiche di sviluppo e non è propria solo delle Politiche di Coesione. L'intensità dell'impegno delle politiche di Coesione nel sostenere strumenti di avvio al lavoro autonomo e di creazione di impresa, tuttavia, non è sempre sostenuta da evidenze solide, frutto di studi di carattere valutativo, che ricostruiscano il collegamento causale fra sforzo ed effetti.

Allo stesso tempo, poiché è già maturata molta esperienza su strumenti di questo tipo, il primo passo che è stato mosso, in vista della definizione di un'attività valutativa dedicata, è consistito nell'organizzazione di un'occasione di confronto in cui attuatori, policy maker nazionali e regionali e analisti sono stati invitati a mettere in comune conoscenze, frutto delle esperienze fatte o in corso, e a riflettere insieme.

Il dialogo guidato tra i partecipanti, che ha assunto la forma della Conferenza di Valutazione (che si è tenuta il 16 aprile 2020 in videoconferenza), ha approfondito cosa sia stato ottenuto nel concreto dallo strumento Resto al Sud (di seguito RaS), attivo dal 15 gennaio 2018, e che sostiene, con una significativa dotazione finanziaria del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC), iniziative di lavoro autonomo e progetti di impresa nelle regioni del Mezzogiorno e nelle aree del Centro Italia colpite dai terremoti del 2016 e del 2017 e da altri strumenti attivi nel ciclo di programmazione 2014-2020 nelle regioni del Mezzogiorno, simili a Resto al Sud per finalità e/o contenuto agevolativo.

Ci si è in particolare interrogati sui **contesti e le circostanze in cui tali interventi siano risultati utili per i destinatari ed efficaci per i territori**. La consultazione strutturata di soggetti a vario titolo coinvolti nell'attuazione di misure simili a resto al Sud, di analisti impegnati sulle tematiche prescelte e la discussione che ne è scaturita, hanno permesso di mettere a fuoco principali questioni controverse e meritevoli di approfondimento. Tra queste è stato richiamato più volte il tema dell'ampia differenziazione che caratterizza l'universo degli imprenditori potenziali, o aspiranti tali, aspetto che rende l'ideazione e la gestione di strumenti di promozione dell'imprenditorialità e di creazione d'impresa un'operazione tutt'altro che semplice. La corretta focalizzazione del target di beneficiari, la messa a punto di adeguati mix agevolativi, tra sostegni finanziari e servizi reali, così come le decisioni in merito alla scala di intervento e all'individuazione di un adeguato livello di selettività, sono considerati in diversi casi alla base del successo di misure di questo tipo. La stessa definizione di successo può variare, in quanto esso può essere associato al numero di imprese create o al tasso di sopravvivenza delle neonate attività, al rafforzamento della capacità imprenditoriale, alla capacità di contrasto allo svuotamento dei territori. Così come potrebbero registrarsi risultati inattesi, si pensi al possibile contributo all'emersione del lavoro non regolare. Gli studi sull'imprenditorialità evidenziano l'eterogeneità dei comportamenti individuali che possono associarsi alla figura dell'imprenditore: coesistono imprenditori con chiara vocazione all'innovazione, creatività e competenze, con altri che intendono avviare un percorso imprenditoriale per necessità o per difesa, oltre a molte situazioni intermedie. Infine le evidenze prodotte da valutazioni su misure di promozione

dell'imprenditorialità e di creazione di impresa hanno rilevato, in molti casi, il diverso grado di apprezzamento delle misure e del relativo mix agevolativo da parte dei beneficiari, proprio in ragione delle diverse dotazioni e aspettative individuali o in funzione delle tipologie di attività che si apprestavano a svolgere. Tali evidenze hanno, in alcuni casi, contribuito anche alla ridefinizione delle misure stesse.

Al fine di delimitare **l'oggetto della valutazione**, di definire i quesiti valutativi e di specificare le analisi da svolgere, sono state condotte nel periodo febbraio-aprile 2020 le attività di seguito sinteticamente descritte.

- a) Acquisizione ed analisi della documentazione disponibile sullo strumento Resto al Sud, con particolare riferimento a: i) le motivazioni che hanno condotto il policy maker alla introduzione della misura, ii) gli elementi che hanno orientato la definizione del mix agevolativo, iii) i risultati attesi associati alla misura.
- b) Analisi delle principali caratteristiche della misura Resto al Sud: i) tipologie di beneficiari, ii) iter di selezione, iii) contenuto agevolativo.
- c) Ricognizione e analisi delle misure finalizzate al sostegno al lavoro autonomo e alla creazione di impresa, attive nelle regioni del Mezzogiorno e finanziate a valere sulle risorse nazionali e comunitarie della politica di coesione. Nello specifico sono state analizzate 18 misure e l'attenzione si è soffermata su: i) target prescelto, ii) dotazione finanziaria, iii) mix agevolativo, iv) stato di attuazione e risultati raggiunti.
- d) Interviste a due interlocutori privilegiati impegnati in attività di accompagnamento all'avvio di percorsi di lavoro autonomo o di creazione di impresa, di cui un operatore attivo nell'ambito di un servizio pubblico e un libero professionista.
- e) Organizzazione di una Conferenza di valutazione che ha posto al centro della discussione cosa sia stato ottenuto nel concreto da Resto al Sud e da strumenti simili, interrogandosi su se e come gli interventi siano risultati utili per i destinatari ed efficaci per i territori.
- f) Analisi dei dati di dettaglio relativi all'attuazione della misura Resto al Sud forniti da Invitalia e sistematizzati dal NUVAP ed elaborazione dei dati di monitoraggio presenti nel Sistema di Monitoraggio unitario (SMU, Ragioneria Generale dello Stato -IGRUE, aggiornamento a febbraio 2020).

2. ANALISI DATI DI CONTESTO E DI MONITORAGGIO RELATIVI ALLE MISURE DI PROMOZIONE DEL LAVORO AUTONOMO E DI CREAZIONE DI IMPRESA, TRA CUI RESTO AL SUD

Nel ciclo di programmazione 2014-2020, la nascita e il consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese rientra tra i Risultati attesi dell'Accordo di partenariato (RA 3.5) per l'Obiettivo Tematico 3 Competitività delle PMI. La dotazione programmata del FESR associata a tale RA è pari a 825 milioni di euro (comprensiva del cofinanziamento nazionale), di cui oltre il 70% destinato alle regioni meno sviluppate o in transizione e veicolato da programmi nazionali (PON Impresa e Competitività; PON Cultura e Sviluppo) e regionali (tra cui spicca la dotazione del POR Puglia con circa 240 milioni di euro). Perseguono inoltre lo stesso RA le risorse del FEASR destinate a promuovere il ricambio generazionale per potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole (misura 6.1) con una dotazione per tutto il territorio nazionale di oltre 900 milioni di euro, di cui il 45% destinato alle regioni del Mezzogiorno. Sono poi da considerare, per analoghe finalità di promozione dell'imprenditorialità, le risorse del FSE, programmate nell'ambito

dell'Obiettivo Tematico 8 Occupazione, che concorrono alla priorità di investimento *Sostenere l'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese*, comprese le MPMI innovative e che sono veicolate da Programmi nazionali e regionali. Nello specifico, il Fondo di rotazione nazionale *Selfemployment* destina alle categorie di soggetti svantaggiati nel mercato del lavoro circa 115 milioni di euro, a valere sulle risorse dei PON Iniziativa Occupazione Giovani e del PON Sistemi di Politiche attive per l'Occupazione e su risorse regionali (POR), per l'avvio di piccole iniziative imprenditoriali promosse da giovani NEET.

In tale contesto si è inserita, a partire dall'inizio del 2018, la misura Resto al Sud, con una dotazione di 1.250 milioni di euro a valere sulle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione, destinata alle regioni del Mezzogiorno e, dall'ottobre 2019, estesa anche alle aree del Centro Italia colpite dai terremoti del 2016 e 2017.

In base a quanto ricostruito dal NUVAP in occasione della Conferenza di valutazione, il complesso delle risorse che la politica di coesione ha destinato al sostegno delle iniziative promosse da aspiranti imprenditori della macroarea Mezzogiorno ammonta a circa 2,5 miliardi di euro. Si tratta di una dotazione rilevante, non ancora del tutto impegnata/assorbita, che si è tradotta in una molteplicità di azioni e strumenti attivi su scala regionale e/o sovraregionale che prevedono agevolazioni finanziarie (con una prevalenza di sovvenzioni a fondo perduto e in conto capitale) e servizi reali (in larga misura servizi di orientamento e di accompagnamento alla presentazione dei progetti) indirizzati a soggetti disoccupati o inoccupati o a giovani che intendano avviare un percorso imprenditoriale. In alcuni casi prevale la dimensione di misura di politica attiva del lavoro, in quanto la forma privilegiata è quella del lavoro autonomo e le agevolazioni reali hanno un peso relativo maggiore; in altri prevale la dimensione di impresa e in tale caso le misure si collocano a pieno titolo tra gli interventi di sostegno alla nascita di nuove imprese, anche in un'ottica di competitività dei sistemi territoriali di riferimento. A loro volta tali strumenti si trovano, anche se con gradi diversi, a "concorrere" rispetto ad al soddisfacimento di analoghi bisogni, puntando di fatto sugli stessi target.

Nello specifico Resto al Sud, in quanto misura generalista e di livello sovraregionale, potenzialmente "competee" sia con misure regionali, più o meno mirate in termini di categorie di beneficiari o di tipologie di iniziative agevolabili, sia con altre misure di livello sovraregionale e, rispetto alle analoghe misure 2014-2020, può contare su una dotazione finanziaria molto significativa e su una dimensione temporale di riferimento più estesa (2025).

A dicembre 2020, dai dati presenti nel Sistema di monitoraggio unitario e disponibili in formato aperto su OpenCoesione¹, risultano in attuazione 4.470 progetti per un volume complessivo di investimenti pari a 398 milioni di euro, di cui 195 milioni di euro di risorse private sotto forma di finanziamenti bancari, garantiti dalla sezione del Fondo Centrale di Garanzia dedicata a Resto al Sud.

Il flusso di domande presentate ha mostrato un picco positivo nei primi mesi di introduzione dello strumento assestandosi poi su un valore di circa 2.500 domande a semestre². Il tasso di ammissione delle domande (domande ammesse/domande presentate) mostra un significativo arretramento nel secondo semestre 2019, dove solo un quinto delle domande presentate è poi ammesso a finanziamento, contro il 36% del primo semestre 2018 ed il 35% del primo semestre 2019. Peraltro, proprio a partire dal secondo semestre del 2019, cresce il dato relativo alle revoche (10%) determinate in larga misura da rinunce (2/3) in quanto la comunicazione di revoca è dovuta alla mancata consegna da parte del proponente, cui è stata approvata la domanda di finanziamento, della documentazione richiesta successivamente alla approvazione della domanda di finanziamento (eventuale cambio di residenza, atto di costituzione di impresa o decreto di concessione del finanziamento bancario).

¹ <https://opencoesione.gov.it/it/programmi/2018FSCGIOVIMP/>

² Relazioni Invitalia sull'andamento della misura Resto al Sud anni: 2018-2019.

Il confronto con il tasso di ammissione delle misure per la creazione di impresa e per il sostegno all'avvio di lavoro autonomo comparabili mostra come la quota di domande ammesse (sulle domande presentate) per RaS sia in realtà superiore rispetto alla maggior parte dei 18 strumenti considerati nella ricognizione NUVAP. Una proporzione maggiore di domande ammesse si rileva solamente per le misure già presenti nel periodo di programmazione 2007-2013 e riproposte nel ciclo 2014-2020.

A livello territoriale la distribuzione delle domande presentate è fortemente eterogenea, con una forte concentrazione nel territorio campano. Il dato relativo alla distribuzione settoriale delle iniziative finanziate da RaS mostra che le attività manifatturiere/artigianali, turistiche / culturali e dei servizi alla persona catalizzano quasi la totalità delle domande ammesse (91,2%) e degli investimenti previsti (92,5%), senza che vi siano sostanziali differenze nel corso del tempo. La maggioranza di coloro che presentano domanda di finanziamento per Resto al Sud è relativa alla categoria proponenti singoli (57%) o singoli che si riuniscono in team di persone (30%); solo il 13% dei proponenti è già titolare di ditta individuale o socio di una società costituita. La caduta nell'iter di ammissione a finanziamento (domande presentate - domande approvate - domande ammesse) riguarda in misura maggiore i proponenti singoli (il 30% delle domande). Le domande ammesse che hanno come proponente una donna sono inferiori (41,5%) rispetto a quelle degli uomini (58,5%). Peraltro, la distanza per genere sembra aumentare al crescere del numero di domande presentate.

La classe di età maggiormente rappresentata è quella compresa tra i 25 e i 30 anni, nella quale si concentra il 42% dei proponenti, cui segue la fascia di età immediatamente successiva 31-36 anni con il 32% dei proponenti. La distribuzione per classe d'età non è influenzata dagli esiti dell'iter di ammissione a finanziamento. Due terzi dei proponenti ha conseguito la licenza superiore, seguono licenza elementare e media (18%) e proponenti con laurea/master o dottorato (17%). Tra questi ultimi si segnala la maggiore presenza di femmine rispetto agli uomini (il 20 % delle proponenti femmine sono laureate, mentre solo il 14% degli uomini sono laureati).

La distribuzione per livello di istruzione è piuttosto stabile nel tempo, 2/3 dei proponenti ha conseguito la licenza superiore, tra quanti hanno conseguito la laurea o titolo di studio superiore (17%) si registra la maggiore presenza di femmine rispetto agli uomini. Due terzi dei soggetti che presentano domanda per RaS si dichiarano disoccupati, seguono i NEET e gli studenti (entrambe le tipologie rappresentano circa 8% delle domande presentate), il 12% è rappresentato da lavoratori dipendenti (a tempo determinato e indeterminato), davvero modesta è la partecipazione di quanti si dichiarano già imprenditori (3,5%). Ad esito del processo di selezione la composizione risulta pressoché inalterata, ad eccezione dei soggetti disoccupati al momento della presentazione della domanda il cui peso relativo cresce di 3 punti percentuali.

3. ESITO DELLA CONFERENZA DI VALUTAZIONE

La conferenza di valutazione è una tecnica di ricerca per le politiche pubbliche finalizzata ad approfondire le conoscenze su un determinato strumento di policy e a mettere a valore, in modo intenzionale, il dialogo orizzontale tra ideatori, attuatori, studiosi e valutatori. I partecipanti, facilitati da un conduttore, sono invitati a conferire le proprie conoscenze ed esperienze sulla policy e a identificare nuovi apprendimenti da mettere al servizio delle proprie pratiche e della politica pubblica oggetto della valutazione.

Alla luce del fatto che numerose sono le azioni e gli strumenti di promozione del lavoro autonomo e di creazione di imprese sperimentate e analizzate nel tempo, e non solo nell'ambito delle politiche di coesione, si è ritenuto opportuno valorizzare la conoscenza disponibile e l'esperienza maturata nella gestione di tali strumenti. Sono stati pertanto invitati a prendere parte alla Conferenza rappresentanti dell'amministrazione pubblica di livello

centrale e regionale, gestori di misure analoghe a Resto al Sud, analisti, ricercatori e testimoni privilegiati a vario titolo attivi sul tema della promozione del lavoro autonomo e della creazione di impresa, il responsabile della gestione di Resto al Sud e un rappresentante di un Ente accreditato Resto al Sud. Hanno inoltre seguito i lavori della Conferenza rappresentanti del Gabinetto del Ministro per il Sud e la Coesione territoriale, del Dipartimento per le Politiche di Coesione, dell'Agazia per la Coesione Territoriale, dei Nuclei regionali di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, oltre che i componenti del NUVAP - DPCoe ed esperti del team ASSIST.

Nell'interlocuzione tecnica introdotta dal NUVAP, con una presentazione incentrata sul contesto e sulle caratteristiche principali delle misure di creazione di impresa e di promozione del lavoro autonomo in attuazione nel Mezzogiorno nel ciclo di programmazione 2014-2020, e dal confronto con gli esperti sono emersi diversi elementi di interesse, di seguito sinteticamente descritti per punti, che hanno assistito e guidato la definizione della presente attività di valutazione³.

- a) L'affondo sulle 18 misure attive, a partire da settembre 2015, nel Mezzogiorno e che complessivamente destinano una dotazione rilevante a beneficio di aspiranti imprenditori, ha fatto emergere, da un lato, la soddisfazione degli "addetti ai lavori" per la rilevanza data al tema, dall'altro la comune esigenza di un'azione di raccordo e di coordinamento nella fase di ideazione e lancio delle diverse iniziative nonché nella fase di attuazione, tra iniziative di scala regionale e sovra-regionale. Tale raccordo, ad oggi, appare poco efficace mentre potrebbe consentire la condivisione di conoscenza tra soggetti impegnati in pratiche diverse, contribuire a contenere effetti di spiazzamento tra misure, oltre che ad una migliore allocazione delle risorse.
- b) Se l'offerta di strumenti è ampia, la potenziale domanda sembra essere parzialmente inesplorata, mentre andrebbe meglio informata, analizzata e adeguatamente stimolata. Un elemento di debolezza delle misure è riconosciuto proprio nella capacità di intercettare i potenziali beneficiari. Lo *scouting* per misure di sostegno al lavoro autonomo e alla creazione di impresa è, ad opinione degli "addetti ai lavori", una fase decisiva, ma spesso sottovalutata per una diffusa abitudine a riproporre procedure già rodiate o perché si ipotizza che strumenti dalle maglie larghe, per requisiti richiesti ai potenziali beneficiari e caratteristiche dell'iniziativa imprenditoriale, possano intercettare molteplici fabbisogni e quindi un'ampia domanda, con un conseguente alto take up. Peraltro, lo *scouting* è particolarmente difficile per soggetti fragili che vivono in condizioni sociali disagiate. Nell'impianto di Resto al Sud l'azione di *scouting* è affidata ai cosiddetti Enti accreditati, due terzi dei quali sono soggetti che appartengono al Terzo Settore e alla loro presenza capillare sembrano associarsi migliori risposte del territorio, in termini di numero di domande presentate.
- c) Tra le misure per l'autoimpiego e la creazione di impresa coesistono misure, regionali e non, cosiddette "generaliste", dove non si compie una scelta netta rispetto a particolari categorie di soggetti o settori nei quali deve ricadere l'attività incentivata e misure, anche in questo caso su scala territoriale e sovra-regionale, cosiddette "mirate", in quanto sono indirizzate verso tipologie specifiche di soggetti, verso alcuni settori o comparti o, ancora, verso iniziative con particolari caratteristiche. La scelta tra le alternative mirata/generalista non sembra associarsi alla scala territoriale come forse si potrebbe ipotizzare e come l'esigenza di complementarità tra programmi su scala diversa potrebbe suggerire.

³ Sintesi dei contenuti scaturiti dalla Conferenza di Valutazione del 16 aprile 2020 su Resto al Sud e sulle misure di creazione di impresa e autoimprenditorialità

- d) Il mix agevolativo è uno dei fattori che può determinare il successo delle misure di autoimpiego e di creazione di impresa, in quanto i potenziali beneficiari contano su competenze, abilità, disponibilità economiche e capitale relazionale molto eterogenei. La discussione ha riguardato i mix agevolativi delle 18 misure selezionate dal NUVAP e le motivazioni alla base delle relative scelte (intensità di aiuto, spese ammissibili, ruolo delle banche), e si è incentrata soprattutto sull'efficacia dei servizi reali di accompagnamento alla presentazione della domanda e a quelli di tutoraggio e di consulenza successivi all'avvio dell'iniziativa. Si tratta tuttavia di servizi piuttosto complicati, pochi sono i soggetti in grado di erogarli in maniera efficace e a costi accessibili. I servizi per le imprese piccole e piccolissime – tolti quelli di contabilità – necessitano infatti di essere personalizzati, di avere continuità nel tempo, oltre a basarsi su delicati rapporti di tipo fiduciario tra consulente e utente. Sul tema sono state richiamate esperienze di coprogettazione dei servizi con i beneficiari oppure misure che hanno coniugato l'intervento formativo con un percorso guidato alla definizione del progetto di impresa e alla presentazione della domanda di agevolazione. Così come nel corso della discussione si è rievocato il sottile confine tra l'accompagnamento e la consulenza, dove la consulenza rischia di condurre ad una dannosa sostituzione del consulente con l'aspirante imprenditore, inibendo in tal modo processi di apprendimento e valutazione individuali. I servizi di accompagnamento alla presentazione della domanda appaiono poi indispensabili per soggetti palesemente deboli, pertanto se Resto al Sud volesse intercettare questa tipologia di soggetti, ad oggi poco rappresentata tra i beneficiari, dovrebbe probabilmente potenziare l'azione di accompagnamento, prevedendone una dedicata e "rafforzata".
- e) Le misure di promozione del lavoro autonomo e di creazione di impresa sono ambiziose, in quanto spesso perseguono molteplici obiettivi: ridurre la disoccupazione, favorire l'imprenditorialità (giovanile, femminile, da parte di disoccupati di lungo periodo, di soggetti in mobilità...), rivitalizzare spazi urbani, agevolare processi di emersione, contenere processi di spopolamento. Tale caratteristica che potremmo definire "multiobiettivo" rende complesso misurarne il successo. Nel corso della discussione è emerso che tra le misure ce ne sono di più votate alle politiche sociali che cercano di dare un futuro alle persone, per le quali l'esperienza maturata è di per sé un valore, e altre misure più centrate sull'impresa che associano il successo non solo alla dimensione dell'esperienza lavorativa autonoma maturata, ma anche alla sopravvivenza o alla redditività dell'iniziativa agevolata o, ancora, alla capacità di creare e mantenere occupazione aggiuntiva. Sono punti di vista abbastanza diversi che però è importante, in un'ottica di valutazione, tenere adeguatamente in considerazione, così come è necessario sforzarsi di considerare gli indicatori più adatti per misurare l'andamento e i risultati di queste misure. Il numero di domande presentate, il numero di domande ammesse e l'entità delle agevolazioni concesse dicono molto poco su chi c'è realmente dietro quelle domande, su come la scelta dell'autoimpiego o della microimpresa si inserisca nel percorso lavorativo e di vita individuale; così come alti tassi di rinuncia meritano di essere indagati, perché l'analisi di chi ha deciso di abbandonare il percorso avviato può fornire utili apprendimenti. Non è solo interessante valutare questi strumenti per capire se funzionano. Ma è altrettanto importante e interessante capire per quanti funzionano e qual è il loro valore aggiunto: esperienza lavorativa, benessere, reddito; in tal senso è stata sottolineata l'esigenza di una riflessione su indicatori adatti a questo tipo di misure, che non sempre coincidono con quelli attualmente in uso.
- f) L'altra questione emersa nel corso della discussione ha un carattere più generale e riguarda la responsabilità della valutazione e la difficoltà di conduzione della valutazione: all'esigenza di nuovi indicatori si è associato infatti anche un richiamo a far sì che la valutazione arrivi tempestivamente a dire

cosa funziona e cosa va migliorato. Soprattutto è stata segnalata come rilevante la conoscenza approfondita dell'oggetto da valutare, dei meccanismi che lo caratterizzano e delle pratiche adottate. La valutazione non può limitarsi ad un racconto di quello che i dati ci dicono, ma deve essere rigorosa e in grado di discernere tra quello che funziona e quello che non funziona sulla base dell'evidenza credibile e condivisa.

4. DOMANDE DI VALUTAZIONE

- *Per quali tipologie di soggetti ed in quali tipi di contesti sono più efficaci le misure per il sostegno all'autoimpiego e alla creazione di impresa, in particolare per i soggetti più fragili?*
- *Quali caratteristiche del mix di sostegni offerti (finanziari e reali) risultano decisive?*
- *Da che cosa dipendono, nell'esperienza delle principali misure sperimentate, la qualità e l'efficacia dei servizi di scouting, di animazione ed accompagnamento?*

5. ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE PREVISTE E MODALITÀ DI CONDUZIONE – PREVISIONI DI MASSIMA

Il lavoro di valutazione qui descritto si colloca a valle delle attività di analisi pre-valutativa svolte da NUVAP con il supporto del team ASSIST. Esso viene svolto in modalità di "Committenza", termine con cui si intende la conduzione delle attività in modo autonomo da parte di un team di esperti, che si assumerà la responsabilità dei contenuti e delle affermazioni di carattere valutativo. Tale attività è guidata da un mandato scritto e segue un piano di lavoro, entrambi supervisionati da uno steering group presieduto dal NUVAP.

Le domande di valutazione selezionate suggeriscono la seguente articolazione, e conseguente organizzazione, dell'attività:

1. Ricostruzione del quadro delle misure di creazione di impresa e di promozione del lavoro autonomo attive nel ciclo 2014-2020. Tale attività si configura come un aggiornamento e un ampliamento (estensione alle misure Centro-nord) dell'attività già svolta dal NUVAP-ASSIST, che ha informato i lavori della Conferenza di valutazione e a cui si darà continuità al fine di disporre di un quadro aggiornato della programmazione/attuazione delle misure di avvio al lavoro autonomo e alla creazione di impresa finanziate a valere sulle risorse della politica di coesione. Tale attività sarà svolta in stretto raccordo con il NUVAP e si sostanzia nella raccolta ed analisi dei dati di attuazione delle diverse misure, a partire da quanto contenuto nelle RAA dei diversi Programmi e dai dati di monitoraggio presenti nel SMU (IGRUE-RGS) disponibili sul portale OpenCoesione. Da tale attività scaturirà l'individuazione di 10 misure ritenute di maggior interesse.

2. Valutazione di carattere comparativo di 5 misure, selezionate tra le 10 misure di cui al punto 1, oltre a Resto al Sud. Tale attività è tesa a ricostruire e a porre a confronto le caratteristiche procedurali e di contenuto delle 6 misure selezionate ed i risultati conseguiti. Si prevede, oltre ad un'attività di analisi di carattere documentale, un'indagine diretta rivolta sia ai soggetti gestori delle misure (amministrazioni, sistema bancario, altro) che a gruppi di destinatari delle agevolazioni per approfondire modalità di gestione e "livello di gradimento" delle diverse misure. La metodologia di tipo qualitativo appare la più adeguata, in quanto si tratta di approfondire le caratteristiche e l'adeguatezza dell'"offerta", ma anche di sistematizzare gli apprendimenti acquisiti nel corso della gestione delle diverse misure.
3. Valutazione dei risultati dello strumento Resto al Sud: tipologie di soggetti intercettati, valore aggiunto dell'incentivo rispetto al percorso lavorativo, al reddito, al benessere dei beneficiari. L'attività prevede l'estrazione di un campione rappresentativo di progetti e la conduzione di un'analisi di tipo quantitativo. L'indagine sui soggetti/progetti coinvolgerà anche quanti, pur ammessi alle agevolazioni, hanno poi deciso di rinunciarvi. Il campione di progetti/soggetti dovrà essere costruito in modo da essere seguito nel tempo, per poter, attraverso il lancio di nuove attività di valutazione, "aggiornare" i giudizi in funzione dell'avanzamento dei progetti e dei percorsi lavorativi dei proponenti.

La conduzione della valutazione richiederà lo svolgimento di missioni finalizzate all'interlocuzione con i destinatari o i beneficiari, nonché con i responsabili che operano presso strutture territoriali e presso gli istituti di credito convenzionati.

La valutazione coinvolgerà due componenti del Nucleo, sarà volta in modalità diretta per le attività di cui al punto 1 e in modalità committenza per le attività di valutazione (punto 2 – punto 3) con la gestione tecnica NUVAP.

6. TEMPISTICA PREVISTA

Le attività dureranno un anno, a partire dalla selezione degli esperti incaricati.

Si intende costituire uno steering group composto da tre esperti di valutazione e politiche, esterni a NUVAP - DPCoe. Indicativamente i componenti dello steering group saranno scelti fra ricercatori Universitari, esperti di amministrazioni centrali competenti per tema, e valutatori professionisti, cercando di diversificare le competenze ed i punti di vista rappresentati. Si lavorerà prevalentemente in remoto con la possibilità di effettuare riunioni in presenza per la discussione dei prodotti della valutazione.